

Perché il Giappone non riesce ad uscire dal nucleare?

Buonasera a tutte e tutti, mi chiamo Chie Wada e sono la rappresentante del Ponte fra Italia e Giappone TomoAmici.

E' proprio la catastrofe di marzo 2011 che ci ha spinto a costituire questa associazione. Ma prima di fondarla nel settembre del 2011, mi diedero il diritto di parola per il referendum sull'energia nucleare grazie al fatto che ero giapponese, e cioè appartenente alla popolazione che subì le due bombe nucleari e in seguito l'incidente nucleare di Fukushima. Devo dire però che io non ricevetti la solidarietà tout court dagli italiani per la catastrofe naturale, il terremoto e lo tsunami, che causarono più di 20.000 vittime e dispersi e numerosi sfollati nel 2011. Sentivo una certa freddezza, non partiva immediatamente la raccolta fondi per aiutare i giapponesi e io mi chiedevo: forse il Giappone è considerato troppo ricco, a differenza degli altri paesi del Sudest Asiatico?

In realtà ho poi scoperto abbastanza presto il vero motivo, grazie a un banchista del mercato vicino a casa, una persona che non avevo mai visto prima. Questo signore mi fermò rimproverandomi: "Ma come, voi avete subito le bombe atomiche e nonostante ciò usate ancora l'energia nucleare mettendo a rischio anche noi?! ". Non c'era nessuna scusante secondo lui, anche se in quel momento dicevano che la causa dell'incidente era stato un imprevedibile tsunami; a suo parere era sbagliato usare l'energia nucleare anche se per uso civile e adesso sappiamo che lui aveva ragione, e che la causa dell'incidente fu umana: non tanto gli errori dei lavoratori, ma purtroppo gli interessi economici della politica aziendale della Tepco.

Ma questo banchista aveva citato le bombe nucleari, e cosa c'entrava l'uso militare con l'uso civile del nucleare? Poi lui si sbagliava nel credere che le due bombe nucleari fecero un grande clamore come fecero in seguito i tragici fatti dell'11 settembre. Voi, soprattutto i più giovani, forse immaginate che ci sia stata una grandissima reazione popolare quando nel 1945 fu lanciata la bomba nucleare a Hiroshima, poi tre giorni dopo a Nagasaki, e forse pensate che tutta la popolazione del Giappone tremò e fece finire la guerra con furore di popolo.

E invece no, non andò così! A quei tempi non c'era né internet né la televisione. I mass

media dell'epoca erano la radio e i quotidiani, ma c'era la censura e i media facevano credere che il Giappone stava vincendo la guerra contro gli Stati Uniti. Poi, dopo la guerra, il Giappone è stato occupato dai militari americani fino al 1952. Sembra incredibile, ma la maggior parte dei giapponesi non conosceva gli orrori delle bombe nucleari, fuori dalla zona di Hiroshima e Nagasaki...

Finché il primo marzo del 1954, 9 anni dopo le bombe, il peschereccio di tonno "Daigo Fukuryu Maru" subì la radiazione dagli esperimenti per la bomba a idrogeno nell'Atollo di Bikini. Si scoprì in seguito che c'erano tanti altri pescherecci che subirono danni enormi, ma all'epoca la sorte dell'addetto alle comunicazioni del peschereccio Daigo Fukuryu Maru, che si chiamava Aikichi Kuboyama, tenne la popolazione giapponese per sei mesi incollata alla radio.

Dopo la morte di Kuboyama, nacquero i movimenti contro la bomba nucleare: la raccolta firme nata spontaneamente riuscì ad ottenere un numero di firmatari pari alla metà del numero degli aventi diritto al voto. Questi movimenti portarono a costituire *il "Consiglio giapponese contro la bomba nucleare"* nel 1955.

Ma nello stesso anno cominciò anche la gigante propaganda a favore del nucleare per uso civile. Ricordo il motto di Eisenhower: "Atomi per la pace". Avevano fatto un tale lavaggio del cervello alla popolazione giapponese, anche dopo l'incidente nucleare di Chernobyl, che la maggior parte dei giapponesi credeva che l'uso civile e l'uso militare fossero ben diversi e che la tecnologia giapponese fosse molto superiore a quella dell'Unione Sovietica...

Io ero contraria anche all'uso civile del nucleare per via delle scorie radioattive, ma credevo ancora al mito della tecnologia avanzata del Giappone e per questo adesso dico che ero "addormentata".

La tecnologia avanzata Nipponica, infatti, era solo una illusione! Ma di questo argomento parlerò più tardi.

Dunque quel venditore del mercato da una parte aveva ragione, ma dall'altra parte non sapeva che i giapponesi avevano subito un forte lavaggio del cervello.

L'incidente di Fukushima ha certamente fatto cambiare l'opinione pubblica giapponese. Ma questo cambiamento di opinione pubblica non è solo l'effetto dell'incidente di Fukushima, è il risultato dell'attività dei movimenti contro le centrali nucleari, un attivismo che si è rinforzato esponenzialmente dopo l'incidente. Prima dell'incidente di Fukushima c'erano già degli scienziati che inizialmente erano favorevoli al nucleare ma che dopo divennero anti-nuclearisti, come Iwao Mito, Jinzaburō Takagi e Hiroaki Koide e altri cinque studiosi dell'Università di Kyoto e il tecnico Norio Hirai. Essi spiegavano alla popolazione come era pericoloso il nucleare, ma purtroppo non godevano di nessuna visibilità e la gente non sapeva nemmeno dell'esistenza di questi personaggi. Dopo l'incidente cominciarono a girare i vecchi filmati dei dibattiti pro e contro l'energia nucleare e i libri scritti dai questi scienziati vennero finalmente esposti sugli scaffali delle librerie. Il premio nobel per la letteratura Kenzaburō Ōe, i giornalisti e alcuni personaggi del mondo dello spettacolo lanciarono la raccolta firme per la campagna "un milione di firme contro la centrale nucleare" in collaborazione con la *Conferenza nazionale giapponese contro le bombe nucleari*, che nel 1965 si era separata dal *Consiglio giapponese contro le bombe nucleari*.

In questa occasione già si cominciava ad intravedere la base comune tra la protesta contro le centrali nucleari e quella contro le armi nucleari.

Nella manifestazione per il lancio di questa campagna, il 19 settembre 2011, l'attivista Ruiko Mutō divenne famosa. Le manifestazioni per la chiusura delle centrali nucleari propagavano.

Il governo dell'epoca dell'incidente fece degli errori gravissimi, come ad esempio:

- avere spostato gli abitanti della zona meno contaminata alla zona più contaminata, perché il governo aveva usato come criterio la distanza dalla centrale di Fukushima;
- inoltre il capo segretario di gabinetto Edano disse: "Non c'è nessun pericolo immediato", e dopo un mese dall'incidente alzò la soglia di accettabilità della radioattività da 1 mSv/anno, a 20 mSv/a, anche per i bambini!

Ma devo dire che per fortuna in quel periodo non c'era al governo il partito Liberal Democratico, da sempre sostenitore dell'industria nucleare e che era stato quasi

permanentemente al potere dal secondo dopo guerra.

Il primo ministro Kan del Partito Democratico, invece, non era pro nuclearista nemmeno prima dell'incidente, ma confidava sulla sicurezza dell'impianto nucleare del Giappone... anche lui era "addormentato"!

Kan si era accorto subito della gravità dell'incidente e ordinò la chiusura della centrale nucleare di Hamaoka e la riforma della Commissione di regolamentazione nucleare per renderla indipendente dall'industria nucleare: prima dell'incidente, infatti, l'ente di controllo controllava se stesso e c'era dunque un conflitto di interessi.

La Class Action contro i responsabili dell'incidente lanciata da Ruiko Mutō, affiancata dagli avv. Hiroyuki Kawai e Yūichi Kaido, ha coinvolto numerosi avvocati e non ha interessato solo la popolazione di Fukushima. Il loro ragionamento è il seguente:

È vero che fu fermato immediatamente il funzionamento dei reattori, ma anche il sistema di raffreddamento si fermò per la mancanza di fornitura elettrica. Inizialmente la causa ufficiale dell'incidente fu l'imprevedibile tsunami altissimo, ma dopo si scoprì che all'inizio del 2008 gli studi per la sicurezza della centrale di Fukushima dimostrarono la possibilità di uno tsunami di 15,7 metri, ma fino a marzo 2011, cioè alla vigilia della catastrofe naturale, si rimandarono i lavori per affrontare questa eventualità.

Ancora peggio è che probabilmente il guasto del sistema di raffreddamento fu causato dal terremoto, prima che arrivasse lo tsunami. La forza del terremoto era del 9° grado all'ipocentro al largo della Prefettura di Miyagi ed era del 6° grado nella zona dove sorgeva la Centrale Nucleare Daiichi di Fukushima: va notato che questa forza di terremoto non è eccezionale in Giappone.

Le battaglie processuali si moltiplicarono:

- contro la riattivazione di tale Centrale
- per la richiesta di risarcimento danni dei pescatori di tale prefettura,
- o ancora l'inchiesta sulle tangenti pagate dalla Kansai Electric Power co.

La vedova del prof. Iwao Mito, la signora Kiyoko Mito, portò avanti il processo per il diritto di vivere e studiare in sicurezza dei bambini di Fukushima. Tutti questi processi in certi casi hanno vinto e anche quando hanno perso in prima istanza, hanno sempre fatto subito

ricorso. Tutte queste battaglie hanno portato ad un cambiamento enorme.

Il un sondaggio del 2007, 4 anni prima dell'incidente di Fukushima, la percentuale dei giapponesi contrari all'uso civile del nucleare, inclusa me, che allora ero ancora "addormentata", si attestava solo al 28 per cento.

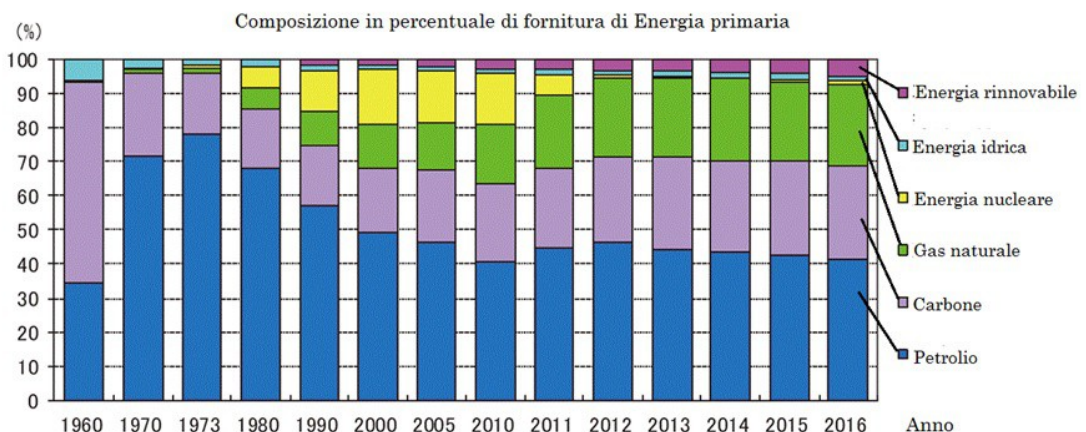
Ai giorni d'oggi, dopo 10 anni dall'incidente, il sondaggio del quotidiano Asahi Shinbun evidenzia che solo il 21% della popolazione pensa che l'energia nucleare sia necessaria e la maggioranza sostiene che il nucleare non sia utile a causa del riscaldamento globale.

Nel primo gennaio del 2011, il Giappone aveva 54 reattori e 39 reattori in funzione.

Dopo l'incidente, il primo gennaio del 2012, la nazione aveva 6 reattori in funzione, negli anni successivi invece i reattori in funzione furono 2 nel 2013, 0 nel 2014 e 2015, 2 nel 2016 e 2017, 4 nel 2018, 9 nel 2019 e 7 nel 2020.

Ad oggi, 11 marzo del 2021, sono presenti sul territorio giapponese 33 reattori dei quali 9 sono autorizzati per il funzionamento e solo 4 sono effettivamente in funzione.

Tuttavia è sbagliato pensare che il nucleare rappresentasse una importante percentuale di fonte d'energia anche prima dell'incidente. Ho letto più articoli di giornale che affermano che in Giappone il 30 % dell'energia deriva dall'energia nucleare. Questo dato è sbagliatissimo! Il 30 % si riferisce solo all'energia ELETTRICA, che rappresenta solo il 30-40 % dell'energia totale, l'energia nucleare rappresenta dunque solo il 30% del 30-40% e cioè il 9 -12 % del totale consumo di energia. Questi numeri risalgono a prima dell'incidente di Fukushima. Come si vede nel grafico, l'energia nucleare contava poco già allora!



年度 Anno	1960	1970	1973	1980	1990	2000	2005	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Tasso di autosufficienza (%)	58.1	15.3	9.2	12.6	17.0	20.2	19.6	20.2	11.5	6.7	6.5	6.4	7.4	8.3

E' evidente che il Giappone potrebbe sospendere l'uso dell'energia nucleare anche immediatamente...

Ma perché il Giappone non smette subito di usare l'energia nucleare?

Bisogna sapere che in Giappone l'energia è nelle mani del privato. L'azienda privata, per definizione, agisce solo per i propri interessi. Ognuno dei gestori dell'elettricità ha un suo territorio e all'interno di quella zona ha il monopolio, cioè possono fare tutto quello che vogliono e non c'è nessuna concorrenza. Dal 2016 il mercato dell'energia è stato liberalizzato, possiamo dunque sperare nello sviluppo dell'energia rinnovabile gestita da queste piccole aziende. Però ai grandi gestori come Tepco o Kepco, non conviene smantellare i reattori vecchi e fermi, perché lo smantellamento costa troppo!

E' come con l'automobile, finché può andare anche solo in teoria, la macchina è considerata un patrimonio, ma se si decide di demolirla, diventa subito un costo. Per i gestori comunque basta fare funzionare i reattori ogni tanto, così senza investimenti ulteriori l'energia nucleare diventa una fonte di guadagno. Quindi per fare smettere il nucleare, ci vuole una decisione politica.

Secondo la mia personale opinione, l'economia del Giappone può proseguire benissimo senza l'energia nucleare, ma penso che la forza politica attualmente in maggioranza e i suoi sostenitori abbiano un forte interesse nel possesso delle armi nucleari. Vedo su internet questo tipo di discorso: "possedere le centrali nucleari vuol dire disporre della tecnologia per fabbricare le armi nucleari in qualsiasi momento, e questa possibilità rappresenta la protezione del nostro Paese contro i nemici, come la Cina o la Corea del Nord". Un discorso a mio parere stupidissimo! Questa è la cosiddetta teoria della deterrenza nucleare, ma noi sappiamo che questa teoria è fallimentare. Invece io sostengo che, come dice l'avv. Kawai, la centrale nucleare è una bomba nucleare indirizzata unicamente contro se stessa.

La centrale nucleare non funge solo come dimostrazione della capacità di creare le armi nucleari, ma fornisce anche la materia prima per le bombe nucleari, cioè il plutonio! In effetti, il plutonio creato dalle centrali giapponesi abbonda.

Sempre secondo me, un certo orientamento politico del Giappone vuole possedere le armi

nucleari già dal lontano 1954: Yasuhiro Nakasone, dopo la visita negli Stati Uniti ed influenzato dalle parole di Eisenhower "Atomo for Peace" del 1953, mise in bilancio 235 milioni di yen (cifra che ricorda simbolicamente l' Uranio 235) per la ricerca sul nucleare. Per gli Stati Uniti il Giappone non rappresentava più un nemico da temere ma era diventato un forte alleato.

Dunque la battaglia contro le centrali nucleari è collegata inevitabilmente alla battaglia contro le armi nucleari. In effetti, le persone che fino ad adesso ho conosciuto nell'ambito della lotta contro le centrali nucleari sono attiviste anche nelle battaglie per la pace.



Questa foto è stata scattata il 6 agosto 2019 a Hiroshima, durante un rinfresco dopo la conferenza per la pace.

Da sinistra: **Miyoko Kōno** – Ginecologa, organizzatrice di questa conferenza, vive a Hiroshima.

Suzuyo Takasato- rappresentante delle varie associazioni per le vittime degli abusi sessuali commessi dai soldati americani e contro la sede militare di Okinawa, vive a Okinawa.

Kiyoko Mito (vedova del prof Iwao Mito)- ha seguito il processo per i diritti dei bambini di Fukushima, io, **Yurika Abe**- era bambina a Fukushima, è membro dell'associazione dei giovani di Fukushima per l'amicizia internazionale, attualmente vive a Kyoto. **Tetsushi**

Yonezawa- un sopravvissuto alla bomba nucleare di Hiroshima attivista contro il nucleare sia ad uso militare che civile. **Tōru Yamashita**- Organizzatore di questa conferenza e sostenitore dell'associazione di concerti per la pace con pianoforti salvati dalla bomba nucleare. **Hiroyuki**

Kawai- corappresentante del coordinamento nazionale degli avvocati contro le centrali nucleari.



Infine, lei è **Chieko Kiriaki**, sopravvissuta alla bomba nucleare all'età di 15 anni, dovette seppellire le sue compagne di scuola. Dopo anni di silenzio, adesso è impegnata a raccontare la sua esperienza alle generazioni più giovani.

L'organizzatore e amico Yamashita afferma che questa conferenza, che si tiene il 6 agosto di ogni anno, ha alla base tre temi molto collegati fra loro: le Bombe nucleari di Hiroshima e Nagasaki, l'incidente di Fukushima e la base militare di Okinawa.

Dunque anch'io seguo questa linea. Per smettere l'uso civile del nucleare, non si deve neanche sognare di possedere le armi nucleari. Affinché non sia più ritenuto necessario armarsi con le bombe nucleari, le guerre devono sparire dalla Terra!

Torino, 11 marzo 2021

Chie Wada Presidente dell'associazione "Ponte fra Italia e Giappone – TomoAmici"